

Due amici inseparabili

Per la prima volta **Antonio Manzini**, scrittore, sceneggiatore, regista e attore italiano, noto soprattutto per i gialli con protagonista il vicequestore Rocco Schiavone, si cimenta nella scrittura per ragazzi.

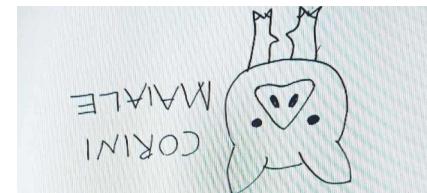
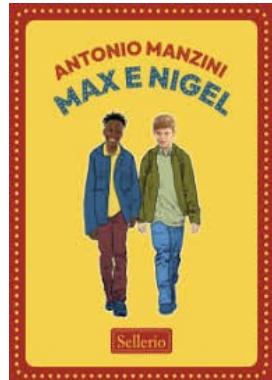
Il libro **“Max e Nigel”** (Sellerio, 2025) è uscito come numero uno della collana “La memoria dei ragazzi” della casa editrice siciliana. Il romanzo è accompagnato dalle illustrazioni di **Toni Tommasi**. I protagonisti sono adolescenti che vanno alle scuole medie. Max Pagani ha 11 anni e mezzo, frequenta la seconda media, sezione A. *La mia scuola si chiama «Giacomo Leopardi», che era un poeta molto importante che studieremo da grandi. Per ora sappiamo che aveva la gobba e faceva piangere tutti quelli che leggevano le sue poesie. [...] Ora è novembre, fuori piove, c'è odore di lana bagnata, che poi puzza, e le luci sono accese.*

Max è la voce narrante e procacciatore di guai e il suo amico coetaneo, Nigel, è il compagno di avventure o meglio di disavventure. *Nigel è un vero amico, il più grande amico che io abbia avuto. E sapete perché? Perché capisce le mie paure e i miei desideri li accontenta subito. Anche io faccio così con lui* (a pagina 210 del libro).

La storia "gialla" è narrata in forma di diario. I due amici hanno vissuti personali molto diversi: Max si trova in una situazione economica alquanto precaria, vive da solo con la madre – *L'ho già detto che è che è fra le sei donne più belle del mondo?* - Nigel viene dal Kenya, la sua è una famiglia molto unita, benestante e numerosa, composta dai genitori più quattro fratelli e due sorelle. *Suo padre lavora in un posto che si chiama FAO dove danno da mangiare ai paesi poveri. Cioè non è che è una mensa e il padre di Nigel fa il cuoco, trovano i soldi, tantissimi, per inviare il cibo e far coltivare la terra ai contadini poveri* (a pagina 14 del libro).

Il diario che Max tiene è una sorta di resoconto quotidiano di quello che accade, piccole cose ordinarie come: trovare il ladro di una ricerca di 35 pagine di una compagna di classe, oppure scovare l'artefice di un brutto disegno alla lavagna. Altre volte i ragazzi devono fronteggiare le conseguenze di casi risolti, come il fratello del tizio smascherato dai due amici che non gliela farà passare tanto liscia... Oppure il recupero di una collana (pegno d'amore) per non far troncare un fidanzamento o Max che tenta di fare il dogsitter per guadagnare qualche soldo, per poi finire in situazioni rocambolesche. Ma loro, insieme, resistono e superano ogni tipo di controversia. Con Wheng e Roberto formano un quartetto inseparabile, i 4 disperati. Il nome del gruppo è tutto dire: *non sono i più intelligenti della scuola né tantomeno sono più belli. Le ragazze, manco a dirlo, non li degnano di uno sguardo, mentre i più grandi li prendono di mira senza sosta. Eppure, tra furti in classe, presenze misteriose e indagini impossibili, ne escono sempre sani e salvi. E si tolgono più di un sassolino dalle scarpe* (nella seconda di copertina, vedi disegno per scoprire che cos'è).

I personaggi sono disegnati alla perfezione, calzano a pennello con la realtà, ragazzi veri, normali che possiamo incontrare nelle aule scolastiche o in palestra, in piscina o in altro luogo.



Corini Anna, secondo banco. È dal primo giorno che qualche maschio della classe la prende in giro, perché ha il naso chiazzato e dicono che somiglia a un maiale. Questo disegno



Come afferma Manzini, potrebbero essere ragazzi degli anni '90 perché non hanno i telefonini e non sono social. Non sono neanche persone straordinarie e questo è forse l'elemento che li identifica. I disegni minimalisti di Toni Tommasi accompagnano la narrazione nei punti "nevralgici" del racconto. Come prima prova della scrittura per ragazzi, Manzini si rivolge ad una fascia di età molto particolare: dai 10-11 anni. E sappiamo come sia complesso approcciare il lettore adolescente con una narrazione accattivante in un mix di trame: gialle, avventura e romanzo di formazione. Sarà questo il primo di una serie di avventure dei due ragazzi, almeno si spera.

Trovi il libro in sala **Tweenager** tra i gialli alla collocazione **R.GH.MAN.A.I**

Sono vari gli incontri con il cibo nel corso della narrazione e Max ha un modo tutto suo di definirlo! *A pranzo racconto il fatto [...] mentre mangiamo una cosa giallognola e molliccia immersa nel sugo che si chiama trippa. Bleah-schifo-ribrezzo* (a pagina 29 del libro).

A pagina 175 «Sentite ho una proposta. Sto preparando una buonissima pasta alla carbonara. Volete venire a mangiare tutti da me?» [...] «In più per secondo ho un buonissimo pollo arrosto!». E ti pareva! Bleah-schifo-ribrezzo!

Noi "Cucinanti in erba" vogliamo sfatare il mito della schifezza della trippa cucinando la **finta trippa**, un piatto tipico di molte regioni italiane, specialmente della Lombardia e delle regioni centrali. Occorrente: due o tre uova, parmigiano grattugiato (o pecorino), passata di pomodoro, menta fresca o essicidata, uno scalogno, una carota, un gambo di sedano, qualche chiodo di garofano, semi di finocchio, sale e pepe. Mettiamo in una ciotola le uova (le sapete rompere? Altrimenti chiedete aiuto al Sous Chef), un pizzico di sale, parmigiano e con una frusta da cucina (ma va bene anche una forchetta) sbattiamo le uova. Dopo questa operazione entra in scena il Sous Chef: le versa in una padella con olio bollente e cucina una frittata. Quando è pronta la lascia raffreddare per poi a tagliarla a strisce larghe circa 2 o 3 centimetri. A parte prepara un sugo vegetale con pomodoro, carote, scalogno con un chiodo di garofano infilzato e sedano tagliati a pezzetti (sempre il Sous Chef!) e i Cucinanti in erba aggiungono le foglie di menta e i semi di finocchio, in quantità a piacere. Lasciamo cuocere e aggiustiamo di sale e pepe (se vi piace un gusto pepato!). Quando il sugo è pronto, dopo una mezz'oretta (se troppo ristretto aggiungete poca acqua calda) versatelo in una padella larga con le striscioline di finta trippa. Lasciate insaporire per una decina di minuti. Spegnete il fuoco e servite in ciotole con un filo di olio, una spolverata di parmigiano grattugiato e foglie di menta fresca. La finta trippa è pronta! Scommettiamo che questa trippa Max l'apprezzerebbe?

Golosa lettura!

MRC

